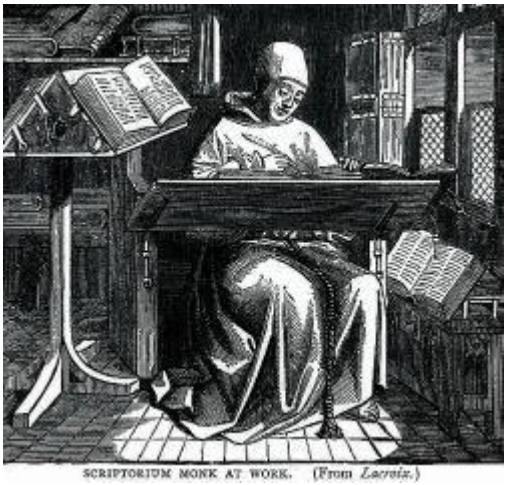
La Civiltà Occidentale è passata dalle sue mani...

Pubblicato 2011/08/24
Autore: **Diac. Felipe de Azevedo Ramos, EP**

La Storia è fatta da uomini provvidenziali che per la loro fedeltà ai disegni divini decidono il destino di civiltà intere. I monaci copisti ne sono un edificante esempio.


SCRIPTORIUM MONK AT WORK. (From *Lacroix.*)

La Storia è fatta da uomini provvidenziali che per la loro fedeltà ai disegni divini decidono il destino di civiltà intere. I monaci copisti ne sono un edificante esempio.

Diac. Felipe de Azevedo Ramos, EP

Non esisteva computer, né fotocopiatrice, neppure la vecchia macchina da scrivere. Ancora non esisteva la stampa. Nonostante ciò, i medievali furono capaci di trasmettere alla Civiltà Occidentale tutto l'immenso lascito culturale e filosofico delle civiltà greca e romana, opere letterarie e manoscritti di un mondo che aveva smesso di esistere, demolito dalle invasioni barbariche della fine dell'Età Antica. Come riuscirono in tale prodezza, senza l'aiuto delle tecniche di stampa inventate e sviluppate secoli più tardi?

La risposta a questa domanda, la possiamo trovare nei monasteri e nelle abbazie della Chiesa Cattolica (unica istituzione resistente agli attacchi delle orde barbariche) che, oltre ad esercitare un ruolo enorme nella formazione culturale, morale e religiosa della società, raccolsero, tra l'altro, gli scritti di autori greci e latini, come Aristotele ed Erodoto, Cicerone e Virgilio, Sant'Agostino e Boezio, senza contare i manoscritti del Nuovo Testamento, moltiplicandoli mediante un lavoro paziente, scrupoloso e organizzato.

Fu questo l'ingente lavoro di una miriade di modesti monaci copisti, i cui nomi la Storia non ce li ha consegnati. Come sorsero? Quale fu l'importanza del loro lavoro per lo sviluppo della Civiltà Occidentale?

Un mondo agitato

La transizione dal mondo classico a quello medievale avvenne con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) e l'intensificazione delle invasioni barbariche in Europa, originando il caos e la distruzione di quanto restava della civiltà.

La conversione di Clodoveo e del popolo franco, nell'anno 496, segnò l'inizio di un processo di cristianità che avrebbe avuto bisogno ancora di quattro secoli per concludersi nell'Occidente europeo. Con l'adesione delle popolazioni al Cristianesimo, a poco a poco, si osservò un progresso di tutta la società, non solo sul piano spirituale, ma in tutti i campi dell'agire umano, dando origine alla fioritura della Civiltà Cristiana.

La pace era, tuttavia, lontana dal regnare in Europa, poiché orde di barbari continuavano a radere al suolo quanto vedevano. "Distruggevano vite umane, monumenti e attrezzature economiche", portando come risultato il "crollo demografico, la perdita di tesori d'arte, la rovina di strade, laboratori, depositi, sistemi di irrigazione, coltivazioni".1 Da questa massiccia devastazione non furono risparmiate neppure le biblioteche e le collezioni di testi.

In questo drammatico crocevia della Storia, i chiostri dei monasteri servirono da rifugio ideale per scritti e documenti di grande valore storico e culturale. Si distinguono in questo compito il monastero di Vivarium, i monaci benedettini e i monaci irlandesi, come vedremo di seguito.

In questo drammatico crocevia della Storia, i chiostri dei monasteri servirono da rifugio ideale per scritti e documenti di grande valore storico e culturale

Monastero di "Vivarium"

La storia di questo monastero cominciò con Cassiodoro, che occupava la carica equivalente a quella di primo ministro (magister officiorum) di Teodorico il Grande (454-526), re dei goti orientali e ostrogoti, reggente dei visigoti e governante della penisola italica. Essendo stato il dominio dei goti seriamente compromesso, Cassiodoro, a 65 anni, si ritirò dalla vita pubblica. Mosso da un'ispirazione divina, e senza dubbio dall'esempio di San Benedetto da Norcia, che poco prima aveva fondato il monastero di Monte Cassino, decise di fondare un monastero in terre appartenenti alla sua famiglia, nelle vicinanze di Squillace, nel sud dell'Italia.

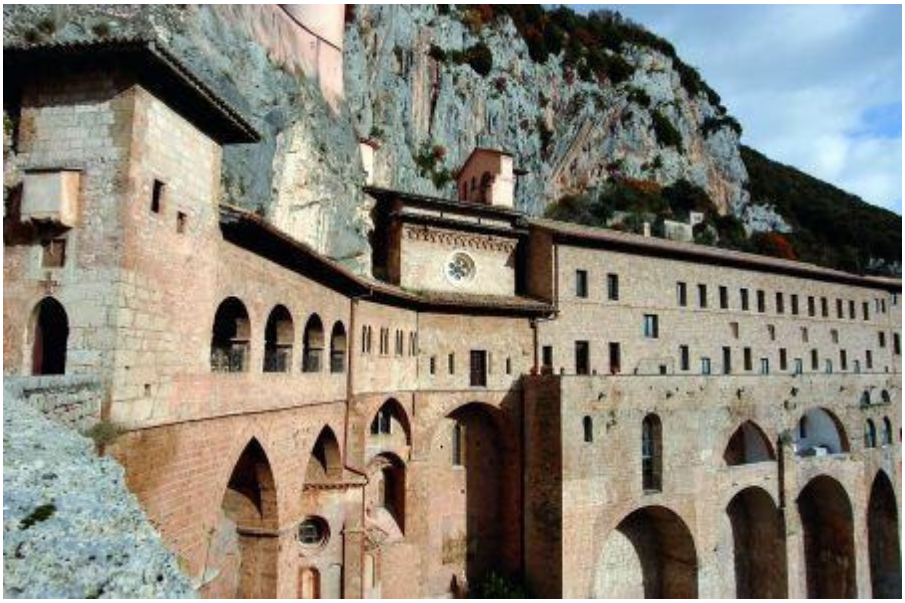
Vivarium, come fu chiamato, sta all'origine della grande avventura spirituale e intellettuale di Cassiodoro, poiché lì scrisse diverse opere di stampo teologico e filosofico, oltre ad un libro che espone le regole per la trascrizione di manoscritti.

Tuttavia, il suo maggior contributo alla civiltà non furono i suoi scritti, ma la decisiva promozione della cultura e dell'insegnamento in quel travagliato periodo di transizione. Formò una scuola teologica, organizzò una biblioteca, arricchita da molti manoscritti greci provenienti da Costantinopoli e installò uno scriptorium (parte del monastero riservata all'attività di copiatura dei testi). Qui i religiosi compilavano e traducevano la Bibbia, i Padri della Chiesa e gli autori pagani dell'Antichità, tanto latini quanto greci.2

Secondo la tradizione, fu questo il primo scriptorium della Storia, fu anche qui che, per la prima volta, l'attività scientifica venne explicitamente inclusa tra le occupazioni dei monaci.3 Inoltre, l'abate del Vivarium, un eccellente oratore, si dedicava al magistero e, secondo alcuni autori, anticipò in diversi aspetti la grande istituzione medievale dell'università, che sorse circa seicento anni dopo. Non senza motivo, egli è denominato eroe e restauratore della scienza nel VI secolo.4 Il suo impegno e la sua perseveranza furono importanti non solo per la copiatura dei testi in sé, ma anche per il metodo di trasmissione dei manoscritti e della cultura in generale.

I testi giunsero a lui, in parte, attraverso i Padri della Chiesa. Tanto gli scritti di costoro, quanto quelli del monachesimo primitivo, presero giustamente le distanze dalla produzione intellettuale del paganesimo, stigmatizzandola e dando preferenza alle Sacre Scritture. Era un atteggiamento destinato a proteggere da errori i fedeli nei primi secoli della Chiesa. Ma alcuni autori cattolici di quel tempo, tra i quali vale la pena evidenziare San Clemente di Alessandria e San Gregorio Nazianzeno, finirono per essere, per ironia, trasmettitori incoscienti della dottrina di diversi pensatori antichi: per confutare gli errori del pensiero pagano, era necessario conoscerlo. Per questo conservarono nelle loro biblioteche le opere di questi scrittori.

Cassiodoro, a sua volta, selezionava alcuni testi classici da copiare. Secondo lui, questi avrebbero potuto fornire il supporto scientifico allo studio della Bibbia, anche se provenivano da autori profani. A tal fine, scrisse le Institutiones, guida enciclopedica dedicata a conciliare la Bibbia con l'eredità classica. Affinché la trascrizione di certi autori non ponesse in rischio l'ortodossia dei suoi monaci, invece di eliminare semplicemente alcune opere, il fondatore del Vivarium metteva un punto esclamativo sui passaggi dubbi.5



Non vi era un mandato specifico nella regola di San Benedetto per il lavoro di copiatura dei manoscritti, tuttavia i suoi effetti nella trasmissione manoscritta furono ancora più grandi nei secoli successivi l'effimera esistenza del Vivarium

l'Abbazia del Sacro Speco, Subiaco

In questo modo, Cassiodoro, negli ultimi decenni della sua vita quasi secolare, fu un grande sistematizzatore della cultura in Occidente, di tradizione ellenica, romana e cristiana, aprendo le porte a questa grandiosa realtà intellettuale in seno ai monasteri. Nonostante il Vivarium sia durato soltanto una ventina d'anni dopo la morte del suo fondatore, i suoi manoscritti si sono generalmente conservati. Secondo gli studiosi, essi sarebbero stati probabilmente inviati alla Biblioteca Lateranense a Roma e a diversi monasteri benedettini, come quello di Bobbio, formato da monaci irlandesi. Ma l'avventura dei manoscritti in Occidente era solo all'inizio...

San Benedetto e sua regola

Un altro importante traguardo nella storia della trasmissione manoscritta in questo periodo fu la fondazione dei benedettini da parte di San Benedetto da Norcia (480-547).

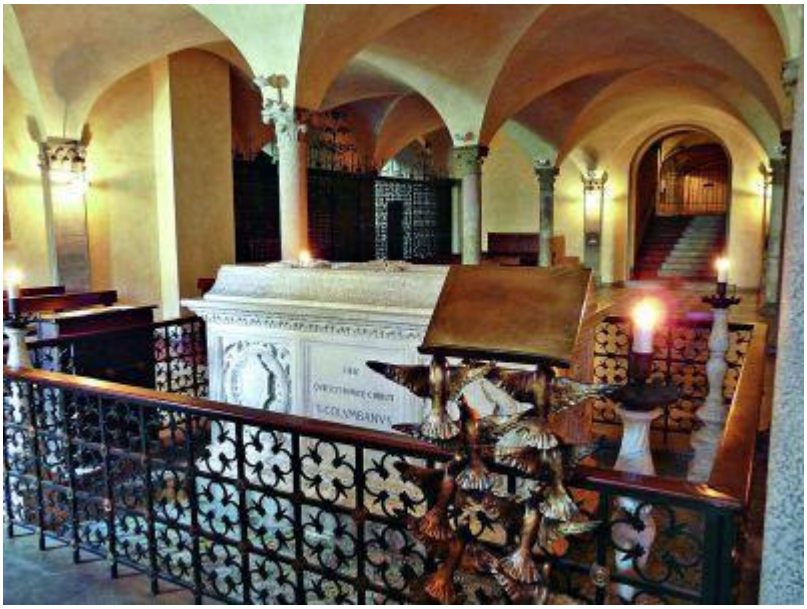
A differenza di Cassiodoro, entrò giovane nella vita religiosa. Per ordine della famiglia, trascorse un certo periodo di tempo a Roma per i suoi studi, e si rese conto dell'enorme corruzione e della decadenza morale che regnavano nella grande urbe. Alcuni anni dopo, ricevette una grazia insigne che gli fece prendere la ferma decisione di dedicarsi alla vita eremitica in un'austera grotta a Subiaco. Ispirati dal suo esempio, si unirono a lui diversi altri uomini desiderosi di percorrere la stessa via di perfezione. Così, in poco tempo furono fondati dodici monasteri nelle vicinanze di Sacro Speco, con dodici monaci ognuno. Uno di questi, attualmente chiamato di Santa Scolastica, che si conserva ancora. Nel 529, nacque dalle sue mani il celebre Monastero di Monte Cassino, punto di riferimento per la vita monastica e culturale in tutta Europa.

In seguito, il santo Fondatore introdusse il famoso precetto "ora et labora" e la sua celebre Regola. Questa si diffuse in tutto l'Occidente cristiano al punto da esser assunta come modello non solo per la vita monastica, ma per tutta la società medievale. Non vi era un mandato specifico per il lavoro di copiatura dei manoscritti, come prescriveva Cassiodoro, tuttavia i suoi effetti nella trasmissione manoscritta furono ancora più grandi nei secoli successivi l'effimera esistenza del Vivarium.6

Secondo il capitolo 48 della Regola, i monaci dovevano dedicare un certo tempo alla lettura: "L'ozio è nemico dell'anima; per questo secondo un orario i frati devono occuparsi del lavoro manuale e della lettura spirituale". Ma come applicarsi alla lettura senza libri da leggere? Fu così che i principi di San Benedetto, implicitamente, favorirono la tradizione manoscritta.7

All'espansione di questa tradizione seguì il successo dei benedettini, non senza difficoltà. Copiare un'opera era un lavoro senza dubbio logorante e richiedeva tempo. Basti dire che erano necessari due o tre mesi per copiare un manoscritto di medie dimensioni. Non è raro trovare nei colophon8 descrizioni delle difficoltà affrontate dagli amanuensi, sia per il disagio - a volte scrivevano sulle ginocchia -, sia per l'assenza di riscaldamento e luce adeguata in inverno. Nei colophon furono registrate anche interessanti manifestazioni dell'autentico spirito medievale: in alcuni c'era una richiesta di preghiere da parte del copista "il cui nome è scritto nel Libro della Vita"; in altri, più ispirati, si dedicavano poesie o acrostici in onore di Gesù e Maria; infine, c'erano copisti che lanciavano nel colophon un anatema contro chi osasse rubare quel così costoso codice...

A queste difficoltà si sommava quella dell'alto costo delle pergamene. Per questa ragione, nei secoli VII e VIII, certi testi di minor interesse furono cancellati o raschiati per far posto ad altri con maggior domanda. Il copista riscriveva sopra il testo eliminato. Questo tipo di manoscritto fu denominato palinsesto (dal greco π?λιν e ψ?ω, "tracciare di nuovo"). Oggi, sofisticate tecniche di recupero permettono di scoprire i segni "cancellati" dai manoscritti, rivelandoci, a volte, testi inediti. In questo modo, quei monaci, senza saperlo, stavano preservando in una stessa pergamena due, o anche più testi simultaneamente...



Fonte dell'energia spirituale e intellettuale di quel tempo, l'Abbazia di Bobbio fu soprannominata il Monte Cassino dell'Italia settentrionale.

Sepolcro di San Colombano - Cripta dell'Abbazia di Bobbio

Già nel XI secolo si registra un grande progresso nell'arte di copiare. Tra i benedettini spicca l'opera dell'abate Desiderio, che promosse il grande risveglio culturale di Monte Cassino.9 Lo scrittore Woods riassume molto bene questa rinascita benedettina, dicendo che Desiderio "ritenuto il più grande degli abati di Monte Cassino dopo lo stesso Benedetto, e che nel 1086 diventò Papa Vittore III, supervisionò la trascrizione di Orazio e di Seneca, come quella del 'De natura deorum', di Cicerone e dei Fasti di Ovidio".10 Un altro monaco dello stesso monastero e amico di Vittore III, l'Arcivescovo Alfano, "maneggiava con pari fluidità le opere degli scrittori antichi e citava frequentemente Apollonio, Aristotele, Cicerone, Platone, Varrone e Virgilio, oltre a imitare Ovidio e Orazio nei suoi versi".11 Si deve menzionare anche Sant'Anselmo il quale, "mentre era abate di Bec, raccomandò ai suoi alunni la lettura di Virgilio e altri scrittori classici, sebbene li consigliasse di sorvolare passi moralmente censurabili".12

Fu così che "i monaci di Cassiodoro e di San Benedetto dettero la 'copia' alle prime edizioni di Cicerone, Virgilio e altri autori classici, prodotti dalle prime stampe in Germania e in Italia".13 Ma dovevano ancora arrivare i monaci irlandesi, a dare una particolare spinta alla trasmissione culturale scritta.

I monaci irlandesi

Dio non manca di suscitare in ogni epoca storica uomini provvidenziali. Nella stessa epoca in cui San Benedetto lasciava questo mondo, nasceva in Irlanda San Colombano, nostro ultimo protagonista.

Egli venne al mondo intorno all'anno 543 nella provincia di Leinster, in Irlanda. Dopo aver trascorso quasi 25 anni come monaco nel suo paese, sentì un richiamo di Dio che lo incitava a predicare il Vangelo in terre straniere. Con dodici compagni si diresse in Gallia (l'attuale Francia) e fondò importanti monasteri ad Annegray, Fontaines e Luxeuil, dove scrisse una Regola, la Regula monachorum. Sotto l'impulso di quest'ultimo monastero ebbero origine circa altri duecento monasteri.

Tempo dopo, per aver condannato il concubinato di Re Teodorico, Colombano fu obbligato a lasciare la Gallia, dopo essere stato condannato all'esilio in Irlanda.

Ma, per un fattore inesplicabile, la nave si incagliò a poca distanza dalla spiaggia e il capitano, vedendo in questo un segnale del Cielo, rinunciò a proseguire e, per timore di esser maledetto da Dio, ricondusse i religiosi in terra ferma. Il santo irlandese, però, invece di tornare a Luxeuil, decise di cominciare una nuova opera di evangelizzazione. Si diresse in Germania, passando in seguito in Svizzera, dove lasciò un discepolo di nome Gallus, che vi fondò l'importante abbazia di San Gallo. Giunse infine in Lombardia, dove fondò il celebre Monastero di Bobbio, fonte dell'energia spirituale e intellettuale di quel tempo, al punto da esser soprannominato il Monte Cassino dell'Italia settentrionale.

San Colombano e i suoi monaci irlandesi furono considerati uno dei grandi strumenti per la salvezza della civiltà. Questa è l'opinione di Thomas Cahill, espressa nel libro How the Irish Saved Civilization14 ("Come gli irlandesi salvarono la civiltà"). Quest'opera è rimasta due anni nella lista dei best-seller del giornale New York Times, arrivando alla seconda posizione, e fu tradotta in diverse lingue, raggiungendo una tiratura di 1,25 milioni di copie. La sua tesi, considerata controversa da alcuni critici, è fondamentalmente che gli irlandesi, più specificamente i monaci, salvarono effettivamente la civiltà dalla rovina causata dalla barbarie. San Patrizio (389-461?) fece il primo passo, incentivando gli studi e l'istruzione dei monaci, e anche dei laici. San Colombano completò il suo lavoro di promozione culturale. La sua opera assunse grandi proporzioni formando un altro fronte di monaci copisti all'inizio dell'Alto Medioevo.

Ma i monaci di Colombano possedevano certe peculiarità. Secondo Cahill, essi erano molto ostinati e copiavano qualsiasi opera venisse loro tra le mani.15 Non c'è da meravigliarsi che l'Abbazia di Bobbio sia giunta a possedere la più grande biblioteca d'Occidente. Un catalogo del IX secolo ci attesta la sua straordinaria ricchezza: possedeva già in quell'epoca una collezione da 600 a 700 titoli, tanto di autori sacri quanto di classici, tra cui: Terenzio, Lucrezio, Virgilio, Orazio, Persio, Giovenale, Marziale, Ovidio, Valerio Flacco, Claudiano, Ausonio, Cicerone, Seneca e Plinio (16)

Inoltre, si deve all'Abbazia di Bobbio la copia di alcuni dei più antichi manoscritti latini ancor oggi conservati. Tali reliquie ci dimostrano non solamente il valore letterario, ma anche artistico dei codici prodotti dai monaci irlandesi e dai loro discepoli. Nelle miniature emergono le dettagliate e floreali iniziali e uno stile calligrafico tipico che influenzò diversi monasteri. Le illustrazioni erano veri e propri tesori: potevano esser colorati con oro e lapislazzuli, tra vari altri mezzi.

Senza gli sforzi intelligenti e infaticabili nei monaci copisti, la letteratura greca e latina sarebbe sparita completamente come la letteratura dei Babilonesi e dei Fenici

"Dante e Virgilio", di Henri de Triqueti
Museo delle Belle Arti di Boston

La tradizione musicale fu anch'essa oggetto delle loro attività. Salteri, antifonari, sequenziari, graduali e ogni tipo di codici liturgici - breviari, lezionari, martirologi, messali, ecc. - attestano la grande formazione culturale dei monaci.17 Nel sopra menzionato monastero di San Gallo sorse un sistema di notazione di neumi per il canto gregoriano che permetteva di preservare in forma scritta la tradizione melodica, influenzando gran parte dell'Europa Centrale e Orientale.18 Tale sistema, preservato dal Codex Sangallensis 359, scritto tra il 922 e il 925, è ancora un punto di riferimento per l'interpretazione della semiologia del Canto Gregoriano.

Esempio di saggezza, perseveranza e ascesi

Davanti a questo quadro, O'Connor afferma categoricamente riguardo i monaci copisti: "Senza i loro sforzi intelligenti e infaticabili, la letteratura greca e latina sarebbe sparita completamente quanto la letteratura dei Babilonesi e dei Fenici". 19 Dall'impegno benefico di così pochi individui, veri eroi anonimi, dipese il destino culturale dell'Occidente.

A poco a poco, soprattutto con la creazione delle università nel XXI secolo, la tradizione manoscritta trascese lo scriptorium dei monasteri per aprirsi a tutte le classi della società: clero secolare, monache, notai, scribi professionali, professori, studenti, ecc.20 Ma in questo tempo la trasmissione dei testi era già salvaguardata. L'Europa, sollevata, aveva oltrepassato i duri momenti di transizione dal mondo classico verso quello medievale.

I monaci, pertanto, oltre a trasmetterci i testi, cosa già di per sé straordinaria, ci hanno dato un esempio di saggezza, perseveranza e ascesi, lasciando in eredità per i secoli a venire la tradizione culturale cristiana e quella classica. Non è possibile calcolare con precisione l'enormità delle conseguenze di questa diligente impresa. Per non dire quello che ne sarebbe oggi della cultura occidentale, se questi monaci, per esempio, fossero stati sterminati dalle orde barbariche o semplicemente fossero svaniti in quel momento cruciale. È certo è che il destino della Civiltà Occidentale è passato per le loro mani

Notas:

1 LE GOFF, Jacques. La Civilisation de l'Occident médiéval. Paris: Arthaud, 1967, pag.59.
2 Cf. JONES, Leslie W. The Influence of Cassiodorus on Mediaeval Culture. In: Speculum. N. 4, v.XX (Oct., 1945); pag.433-442, aqui pag.434; CASSON, Lionel. Libraries in the Ancient World. New Haven: Yale University, 2001, pag.144.
3 Cf. FRANZ, Adolph. M. Aurelius Cassiodorus Senator: ein Beitrag zur Geschichte der theologischen Literatur. Breslau: Aderholz, 1872, pag.42.
4 Cf. GODET, Pierre Julien. Cassiodore. In: VACANT, Alfred, MANGENOT, Eugène, AMANN, Emile. Dictionnaire de Théologie Catholique. Paris: Letouzey et Ané, 1901, v.II, c.1833.
5 Cf. LERNER, Frederick Andrew. The Story of Libraries: From the Invention of Writing to the Computer Age. New York: Continuum, 2001, pag.39.
6 Cf. REYNOLDS, Leighton Durham, WILSON, Nigel Guy. Scribes and Scholars: A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature. Oxford: Clarendon, 1974, pag.74.
7 Cf. Idem, ibidem. 8 Finitura di un manoscritto, contenente il titolo dell'opera, nome dell'autore, ecc.
9 Cf. NEWTON, Francis. The Desiderian Scriptorium at Monte Cassino: The "Chronicle" and Some Surviving Manuscripts. In: Dumbarton Oaks Papers. 1976, v.XXX, pag.35-54. Ver também obra relacionada de NEWTON, Francis. The Scriptorium and Library at Monte Cassino, 1058 - 1105. Cambridge: Cambridge University, 1999
10 WOODS Jr., Thomas E. Como a Igreja Católica construiu a civilização Ocidental. São Paulo: Quadrante, 2008, pag.40- 41.
11 Idem, ibidem.
12 Idem, ibidem.
13 PUTNAM, George Haven. Books and Their Makers During the Middle Ages; A Study of the Conditions of the Production and Distribution of Literature from the Fall of the Roman Empire to the Close of the Seventeenth Century. New York: Hillary House, 1962, pag.26.
14 Prima edizione a Nuova York: Nan A. Talese/ Doubleday, 1995.
15 Cf. CAHILL, Thomas. How the Irish Saved Civilization: The Untold Story of Ireland's Heroic Role from the Fall of Rome to the Rise of Medieval Europe. Thorndike: G.K. Hall, 1998, pag.12.
16 Cf. LAISTNER, M. L. W. Thought and Letters in Western Europe, A.D. 500 to 900. Ithaca: Cornell University, 1957, pag.235. Ver também: RICHTER, Michael. Bobbio in the Early Middle Ages: The Abiding Legacy of Columbanus. Dublin: Four Courts, 2008, pag.78.
17 Cf. SCAPPATICCI, Leandra. Codici e liturgia a Bobbio: testi, musica e scrittura: secoli X ex.-XII. Città del Vaticano: Libreria editrice vaticana, 2008, pag.28.
18 Cf. BELL, Nicolas. Music in Medieval Manuscripts. Toronto: University of Toronto, 2001, pag.12-13.
19 O'CONNOR, John B. Monasticism and Civilization. New York: P. J. Kenedy, 1921, pag.114.
20 Cf. BISCHOFF, Bernhard. Paläographie des römischen Altertums und des abendländischen Mittelalters. Berlin: Schmidt, 2004, pag.65.

© 2008 2008 Associacao Arautos do Evangelho do Brasil..